

IL CRISTIANO: L'UOMO NUOVO, IMITATORE DI DIO, CHE DEVE CAMMINARE IN NOVITÀ DI VITA

Ef 4,17-5,2

ACCOGLIENZA E PRESENTAZIONE DELL'INCONTRO

PREGHIERA INIZIALE

Benedetto sei Tu, Signore, Dio della Sapienza, che c'inviti ad una lettura non superficiale della Parola, ad una lettura di ascolto e di riflessione.

Con essa Tu permetti al nostro cuore di custodire la Tua Parola, di meditarla, di assaporarla lentamente, con la certezza di chi si aspetta di ricevere un dono.

La Tua Parola, così meditata, produce tesori di pace e di riflessione.

Essa ci mette di fronte al piano divino di salvezza e quasi ci permette di toccare Te, o Dio, di sentire Gesù che ci parla, di praticare la vera ricerca del Signore.

Ci permette anche di leggere il libro della nostra vita: ci dice chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo, che significato hanno gli eventi della vita, le sofferenze che attraversiamo, il senso di ciò che si agita oggi nell'uomo e nel mondo.

E ci rivela così l'aspetto divino della nostra esistenza, il mistero di grazia di Dio, e insieme lo stupore di vedere quanto sia grande l'uomo per il quale Tu, o Dio, hai fatto tante cose meravigliose.

E ci permette, infine, di congiungere preghiera e lavoro, di capire le cose di Dio e quelle dell'uomo, di guardare in alto verso di Te, o Dio, e di tornare poi verso i fratelli con più carità, con più semplicità, con più amore. AMEN.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (4,17-5,2)

17 Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, 18 accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. 19 Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.

20 Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, 21 se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, 22 ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, 23 a rinnovarvi nello spirito della vostra mente 24 e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità.

25 Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. 26 Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, 27 e non date spazio al diavolo. 28 Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. 29 Nessuna parola cattiva esca dalla vostra

bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. 30 E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. 31 Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. 32 Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

5,1 Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, 2 e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Siamo, come già indicato nella scheda precedente, nella seconda parte della lettera (4,1-6,20), quella che sviluppa, dai principi precedentemente elaborati e qui richiamati e ulteriormente chiariti, alcune conseguenze di carattere etico. Per questo il testo di questa seconda parte di presenta meno strutturato e organico, dal momento che l'autore elabora le sue considerazioni in maniera più libera e seguendo un proprio ordine di ragionamento più selettivo e limitato. Questo spiega perché diversi commentatori diano diverse suddivisioni di questa seconda parte. Noi cercheremo di seguire un criterio tematico, suddividendo il testo a seconda dei vari temi via via sviluppati dall'autore.

Ecco dunque una struttura di massima del nostro passo:

4,17-19: non camminate come i pagani

4,20-24: ma siate persone nuove

4,25-5,2: cosa significa essere "persone nuove": 7 indicazioni di comportamento

In una sezione della prima parte (2,11-22), l'autore aveva ricordato come la salvezza che si credeva offerta all'uomo attraverso la legge e che proprio per questo era preclusa ai pagani, in quanto essi non ne erano a conoscenza e non erano tenuti a viverla, ora è donata a tutti gli uomini, a tutti coloro che vogliano aprirsi alla fede in Cristo trasmessa dagli apostoli. Nella nostra sezione (4,17-5,2) l'autore ricorda che questo non significa che il mondo pagano, con il suo stile di vita, sia semplicemente accolto nell'alleanza di Dio, ma, al contrario, che, se il pagano vuol sperimentare quella salvezza che finalmente è offerta anche a lui, è chiamato ad abbandonare senza indugi e rimpianti la sua vita di prima e a manifestare la sua nuova condizione di uomo nuovo e imitatore di Dio.

Per cercare di comprendere il messaggio della lettera seguiremo anche questa volta il testo versetto per versetto.

4,17a: *Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani.* L'esortazione pressante dell'autore ha la sua motivazione nella fede "nel Signore": uniti a lui totalmente i credenti sono chiamati a non "comportarsi" (la traduzione rende con "comportarsi" l'originale "camminare") più come prima.

4,17b-19: *Con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.* Il quadro tracciato dall'autore della situazione etica dei pagani è totalmente negativo: la mancanza della conoscenza del vero Dio e della sua legge ("ignoranza") li ha lasciati lontani da Dio ("estranei alla vita di Dio"), così che sia nel loro modo di pensare ("vani pensieri";

“accecati nella loro mente”) che nel loro modo di agire (“insensibili”; “durezza del loro cuore”: nella tradizione biblica il cuore è il luogo non solo dei sentimenti ma anche della volontà e della libertà) hanno seguito (“abbandonati”) le passioni più infime e distruttive (“dissolutezza”; “insaziabilità”, “impurità”: questi termini sono intesi nel loro significato ampio e non solo legato alla dimensione della sessualità). Certamente l'idea che l'autore ha del mondo pagano è una deformazione caricaturale: anche nel mondo pagano esistevano esempi ed esperienze di grande valore morale. Ma egli non intende tanto prospettare una indagine sociologica, quanto sottolineare per i credenti provenienti dal paganesimo che la povertà etica che essi hanno sperimentato nella loro vita di un tempo aveva la sua origine nella loro lontananza dal Dio dell'alleanza.

4,20-21: *Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù.* Dunque, è possibile abbandonare la corruzione e la malvagità della vita di un tempo nella misura in cui, accogliendo la Parola (“gli avete dato ascolto”: si ascolta Cristo quando si ascoltano coloro che ne portano il messaggio), si fa esperienza di Gesù Signore (“avete imparato a conoscere Cristo”: qui non si tratta di conoscenza intellettuale, ma di conoscenza esperienziale; vedi anche **1 Cor 2,2**) e si cresce nella fede (“istruiti”), incontrandolo come verità che illumina la propria vita (“verità che è in Gesù”).

4,22-24: *Ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità.* Attraverso 3 espressioni l'autore chiarisce quali siano le conseguenze pratiche dell'incontro con Gesù:

1. abbandonare l'uomo vecchio
2. rinnovarsi
3. rivestire l'uomo nuovo

La duplice immagine dell'uomo vecchio e dell'uomo nuovo è rielaborata a partire da altri testi paolini (vedi ad esempio: **Rom 6,6; 13,14; 2 Cor 5,17; Gal 3,27; 6,15**): essa serve soprattutto a marcare con evidenza che, nell'incontro con Cristo, i credenti sono stati coinvolti in un vero cambiamento di identità, che li ha trasformati totalmente e che deve guidare le loro scelte esistenziali in maniera radicale. Dunque, incontrando il Signore Gesù il pagano deve reimpostare le sue scelte (“rinnovarsi nello spirito della mente”) sulla base della propria fede, superando una vita che scivola verso una negatività sempre più grande (“l'uomo vecchio che si corrompe”) perché trascinata solo dagli istinti (“passioni ingannevoli”: gli istinti sono ingannevoli perché assolutamente parziali e incapaci di vedere la persona nel suo pieno e complessivo valore), per realizzare una vita conforme alla volontà di Dio (“giustizia”) e alla sua lontananza dal male che è nel mondo (“santità”), nella fedeltà al dono della fede (“l'uomo nuovo creato secondo Dio”).

Cominciano ora le 7 indicazioni pratiche. Innanzitutto, è interessante notare come le prescrizioni dei vv. 25.28.29.31-32 siano costruite nel medesimo modo: una esortazione negativa seguita da una esortazione positiva corrispondente e conclusa con la motivazione.

Altro elemento comune a questa ultima parte è il fatto che, quando l'autore indica esplicitamente la motivazione dell'agire richiesto, questa ha sempre un carattere chiaramente comunitario: i vari comportamenti che vengono ricordati hanno un valore essenziale per la costruzione della comunità dei credenti.

4,25: *Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo*

membra gli uni degli altri. Riprendendo un passo di **Zc 8,16**, la prima indicazione riguarda l'impegno per la verità: un comportamento non veritiero contraddice l'unità di quel corpo (la Chiesa, corpo di Cristo) di cui ogni credente è parte essenziale.

4,26-27: *Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo.* Riprendendo un passo di **Sal 4,5**, la seconda indicazione riguarda una giusta regolazione della passione più travolgente, l'ira. L'autore sa bene, anche sulla scorta del riferimento biblico citato, quanto essa sia un sentimento difficilmente governabile: per questo il credente è colui che impara a indirizzare la sua passionalità lontano dal male del fratello. È interessante notare che la prima parte della frase ha una formulazione quasi identica sia in un testo pagano (*Plutarco*), sia in un testo della tradizione giudaica di tipo esseno (*Documento di Damasco 7,2-3*). L'ira, dunque, deve essere arginata, altrimenti il credente che ne diviene succube diviene alleato del "diavolo" (che nella lingua originale significa "divisore"), perché contribuisce alla disgregazione della comunità.

4,28: *Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno.* La terza indicazione riguarda i beni materiali: il credente è colui che li ottiene attraverso l'impegno costante del proprio lavoro (e non con il furto), così da poter sostenere, con quanto guadagnato e realizzato, anche coloro che si trovano in difficoltà (il ladro è, nei confronti degli altri uomini, solo un parassita), e contribuire così al bene di tutta la comunità.

4,29: *Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano.* La quarta indicazione riguarda l'uso della parola: il credente è colui che sa utilizzare per il bene il grande potere di persuasione che la parola umana porta con sé, accompagnando così il ministero di coloro che sono chiamati a trasmettere la Parola di Dio, per la crescita di tutta la comunità.

4,30: *E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione.* Riprendendo un passo di **Is 63,10**, la quinta indicazione non riguarda tanto un comportamento, quanto piuttosto mostra come una condotta di vita non conforme alle indicazioni individuate dall'autore contraddica radicalmente il dono dello Spirito, che è stato offerto ad ogni credente nel battesimo come caparra della piena realizzazione del progetto divino di salvezza per l'uomo ("foste segnati per il giorno della redenzione").

4,31-32: *Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.* La sesta indicazione riguarda le relazioni interpersonali: il credente è chiamato ad abbandonare 5 atteggiamenti sbagliati nella costruzione delle relazioni ed ad assumerne 3 positivi.

I 5 comportamenti sbagliati sono disposti in progressione ascendente di violenza e negatività:

1. "asprezza", "sdegno", "ira": individuano quella persona che si relaziona con il fratello attraverso passioni che creano tensione e contrapposizione;
2. "grida": indica il vociare prevaricante di chi vuole coprire il fratello con le proprie parole piuttosto che ascoltarlo;
3. "maldicenza": indica non più solamente una passione, ma il vero e proprio contenuto di male che le passioni sregolate suscitano e producono.

Anche i 3 comportamenti positivi sono disposti in ordine crescente di valore e di significato:

1. “essere benevoli”: si tratta di un atteggiamento di carattere umano che è visto come il primo passo verso la realizzazione del bene: indica un atteggiamento fondamentalmente positivo verso gli altri;
2. “essere misericordiosi”: la misericordia è un atteggiamento umano, ma normalmente appannaggio di persone particolari, come i genitori verso i figli, i fratelli verso i fratelli, ecc.: il credente, dunque, deve saperla usare verso coloro che sono, in Dio, suoi fratelli;
3. “perdonare”: il perdono è un atteggiamento umano molto raro, ma diviene possibile nella misura in cui il credente sa che per lui consiste solo nel restituire quello che egli stesso ha ricevuto per primo da Dio in Cristo.

5,1-2: *Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi.* La settima indicazione si presenta come una sintesi complessiva delle altre: non ha riferimenti specifici, ma riassume e chiarisce quanto detto prima. Divenuto per grazia figlio nel Figlio (vedi Ef 1,3.5), il credente è chiamato ad essere “imitatore di Dio”: questa espressione è unica in tutta la Scrittura (anche se qualcosa di analogo si trova in Lv 11,44.45; 19,2; 20,7-8 e soprattutto in Mt 5,48 // Lc 6,35-36), e dobbiamo interpretarla alla luce di quanto chiarito subito dopo: essa sembra significare il credente come colui che cresce nell'amore fino ad arrivare alla misura di quello che Cristo ha avuto per noi donando la sua vita per riconciliarci con il Padre.

Offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Prendendo spunto da Sal 39,7, l'autore interpreta la morte di Gesù che ci ha riconciliati con il Padre, come una forma di culto, dal momento che il culto antico aveva lo stesso scopo assolto dal Cristo, quello di ricostruire l'alleanza interrotta a causa del peccato; in questo modo Cristo ha reso possibile trasformare la vita dei credenti in un vero atto di culto a Dio, nella misura in cui offrono se stessi impegnandosi per i fratelli secondo il Vangelo sul suo esempio e con la forza del suo Spirito.

SPUNTI PER L'ATTUALIZZAZIONE

Da sempre i credenti in Cristo sono stati consapevoli che proprio attraverso la forza che viene dalla fede è possibile vivere fino in fondo i grandi valori umani, che sono anche le grandi aspirazioni del suo cuore. Sono consapevole di questo? Riesco a dare valori ai frammenti di bene che si trovano anche nel mondo dei non credenti e delle altre religioni? E come proporre loro la pienezza della verità e della vita che sono in Cristo?

Il cristiano è, grazie all'opera dello Spirito, una “creatura nuova”. Il mio comportamento di ogni giorno manifesta agli altri questa novità rispetto alla superficialità e negatività che si incontra normalmente? Coloro che mi incontrano riescono a scorgere in me la forza dello Spirito che plasma e indirizza la mia vita?

Ogni nostro peccato, anche il più intimo e personale, ha sempre una ripercussione negativa sulla vita di tutta la comunità. Sono consapevole di questa solidarietà nel male che ci ricorda anche in negativo l'intreccio inestricabile tra le vite di ogni uomo? Cerco di vivere questa realtà come stimolo a vivere la fedeltà al Vangelo così da poter giovare nel bene a tutti?

Le passioni sono la benzina della vita, ma se la forza della benzina non è ben incanalata produce solo distruzione. Qual'è la mia relazione con le passioni? Sono istinti ingovernabili e che guidano senza ostacoli la mia vita, o sono realtà che devo saper discernere e indirizzare verso i valori del Vangelo?

SILENZIO DI RIFLESSIONE E APPROFONDIMENTO

RISONANZE SPONTANEE

INTENZIONI LIBERE DI PREGHIERA

PADRE NOSTRO

INVOCAZIONE FINALE

Dio onnipotente, eterno, giusto e misericordioso,
concedi a me misero di fare sempre, per grazia tua,
quello che Tu vuoi, e di volere sempre quel che a Te piace.

Purifica l'anima mia perché, illuminato dalla luce dello Spirito Santo
e acceso dal suo fuoco possa seguire l'esempio del Figlio tuo e nostro Signore Gesù Cristo.

Donami di giungere, per tua sola grazia, a te,
altissimo e onnipotente Dio che vivi e regni nella gloria,
in perfetta trinità e in semplice unità, per i secoli eterni. AMEN.